LA STAMPA

26 febbraio 2015

Asl fuori controllo: “Ora più ispezioni”

Dopo l’ultimo scandalo

Marco Accossato Alessandro Mondo

Più trasparenza, meno «lacciuoli». Meno labirinti burocratici, più responsabilità. Il giorno dopo l’ennesimo scandalo della Sanità piemontese, direttori generali e amministrativi si interrogano sulle parole del presidente della Regione, Sergio Chiamparino: «Un sistema fuori controllo».Antonio Fabbricatore, oggi in pensione, ex direttore generale, ex direttore amministrativo, ricorda «quando dal 1972 al 1995 sono stato ispettore contabile per la Regione». Che fine hanno fatto le ispezioni? «All’epoca - ricorda sempre Fabbricatore, recentemente intervenuto a un convegno dell’Anci Sanità - il direttore generale era per legge “il” responsabile della gestione dell’Asl. Oggi non lo è più, i dirigenti sono responsabili delle loro singole attività». Risultato? Più di un direttore generale si domanda oggi che cosa intenda la Regione con «fuori controllo». In altre parole: è evidente che un direttore generale può e

deve accorgersi delle evidenti storture della propria Asl. Ma, tanto per citare il recente caso della To1, «non può certo controllare la singola fattura», sostiene Fabbricatore.«Più trasparenza»A proposito dell'inchiesta sulla corruzione per il sistema informatico dell'Asl To1 e del San Luigi di Orbassano c'è chi si chiede perché non si sia affidato l'incarico al Csi, la società regionale a capitale pubblico. Per il resto, la trasparenza è l'unica strada per la moralizzazione, ma non sempre il sistema burocratico è trasparente. Anzi: paradossalmente troppe norme e troppi regolamenti offrono anfratti di possibile illegalità. «Io, per formazione e convinzione, guardavo tutti i capitolati della mia Asl - prosegue Fabbricatore -. Oggi forse ci dovrebbe essere più collaborazione tra Regione e Asl».Quasi alla vigilia delle nomine ai vertici delle Asl praticamente nessuno fra i direttori generali in carica accetta di esporsi con nome e cognome. Il che è sintomatico di un clima. Molti sono unanimi nel sostenere comunque la necessità di un potenziamento dei controlli «che passa attraverso la creazione di un ufficio ispettivo regionale, integrato da uffici di controllo all'interno delle singole Asl.Il rinnovo dei direttoriInsomma, nessuno s'illuda: è convinzione comune che il rinnovo dei direttori generali, da solo, non basterà a fare la differenza, arginando le derive di un sistema viziato da problemi di vario tipo. Dalle pressioni di una certa politica - che interpreta le Asl come centri di potere, bacini elettorali e snodi non sempre puliti con le imprese del settore - ai campanilismi locali. Non ultimo: sotto accusa anche la debolezza strutturale dello stesso assessorato. Tradotto in concreto: la carenza di personale ha lasciato interi settori sguarniti, i corsi e ricorsi politici hanno fatto il resto.Al centro del botta e risposta anche il tema della programmazione. Emblematico il confronto con le altre Regioni: nella vicina Lombardia gli obiettivi di programma vengono dati alle Asl a novembre per il novembre successivo. In Piemonte gli obiettivi per il 2014 sono stati indicati alle aziende a settembre dello stesso anno, con soli due mesi di tempo per raggiungerli.Accorpare le AslSe un numero minore di aziende renderebbe più semplici le verifiche e faciliterebbe i risparmi con economie di scala su acquisti, logistica e sistemi informativi, c'è chi ricorda che l'ex-assessore alla Sanità, Monferino, provò a imboccare questa strada, entrando subito in rotta di collisione con la sua stessa maggioranza in Consiglio regionale. L'accorpamento per Saitta, il suo successore, «in questa fase non è prioritario»..

© La Stampa - http://edicola.lastampa.it